

energie

anno XVI - numero 2, luglio 2024

ORIZZONTE BIODIVERSITÀ



Sommario

3

Snam, un'azienda del fare

4

Persone, la chiave per un'organizzazione di successo

6

Linea Adriatica, si parte

8

Orizzonte Biodiversità

12

L'Europa promuove Callisto e South2 Corridor

14

Sicurezza, la nostra priorità

16

Essere Snam

18

Snam Institute

20

Energia che include

24

In classe con Bioenergys

22

Renovit presenta il primo Bilancio di Sostenibilità

26

Fondazione Snam, nasce la Rete Territoriale

COLOPHON

Direzione Editoriale

Comunicazione Interna Snam

Comitato di redazione

Milly Aimi, Alessia Borroni, Antonietta Carrubba Tecla, Davide Ciullo, Christian Coti, Antonio Daniele, Valerio Francia, Teresa Girardi, Maria Cristina Giugliano, Chiara Luongo, Manuela Lusardi, Giulia Malandrini, Francesca Marinò, Angela Maria Melodia, Livia Napolano, Gaia Papaluca, Nicolò Piovene Porto Godi, Marco Sangalli, Giulia Staffetti, Danilo Tacchinardi, Salvatore Vennari, Elisabetta Vinciguerra.

Direzione di Redazione

piazza Santa Barbara, 7
20097 San Donato Milanese (MI)

Impaginazione grafica: Fabula

Fotografie: Archivio Snam, istock
anno XVI - numero 2, Luglio 2024



SNAM, UN'AZIENDA DEL FARE I TRAGUARDI PIÙ RECENTI

Snam premiata con il Transition Bond of the Year

Snam si è aggiudicata per il secondo anno consecutivo il premio Transition Bond of the Year conferito da Environmental Finance, pubblicazione specializzata sui temi della finanza sostenibile. Snam ha ricevuto il riconoscimento per il successo del collocamento dell'EU taxonomy-aligned transition bond convertibile in azioni ordinarie esistenti di Italgas, il primo in assoluto emesso sul mercato, nel suo genere.

Snam salirà al 30% di Adriatic LNG

Snam ha esercitato il diritto di prelazione ad incrementare dall'attuale 7,3% al 30% la propria partecipazione in Terminale GNL Adriatico S.r.l., la società cui fa capo Adriatic LNG, il terminale di rigassificazione operativo nelle acque italiane antistanti Porto Viro (Rovigo). Al closing - previsto per fine anno - il capitale sociale di Adriatic LNG sarà detenuto dall'olandese VTTI al 70% e da Snam al 30%.

Partono i cantieri della Linea Adriatica, che entra nel PNRR

Con il decreto dello scorso 12 giugno, il MEF (Ministero dell'Economia e delle Finanze) ha assegnato un finanziamento di 375 milioni di euro per la fase 1 della nuova Linea Adriatica, inclusi nella missione 7 "RepowerEU" del PNRR, che comprende la costruzione della centrale di Sulmona e del gasdotto Sestino-Minerbio. I cantieri della nuova centrale di Sulmona e del tracciato che collega Sestino a Minerbio sono stati avviati nel mese di giugno. Si prevede che i lavori della Linea Adriatica, che ha una lunghezza di 425 km e rientra di diritto tra le "grandi opere" Snam, dureranno intorno ai 30 mesi.

Nuovo headquarter Snam: raggiunto l'ultimo piano

Lo scorso 24 maggio il nostro amministratore delegato Snam Stefano Venier e quello di Covivio Alexei Del Pastro hanno inaugurato con una stretta di mano e un'alzabandiera il raggiungimento del 14° e ultimo piano della nuova sede Snam nel quartiere milanese di Porta Romana.

Prevenzione delle crisi cyber: la simulazione con top management e CdA

Il 18 giugno si è svolta nella sede del Distretto Snam di Roma la simulazione di una crisi cyber sistemica, che ha coinvolto il top management del Gruppo, il Consiglio di Amministrazione e tutte le funzioni aziendali preposte a intervenire in questo tipo di situazioni. Organizzata da Global Security & Cyber Defence, l'esercitazione ha coinvolto 40 colleghi appartenenti a 7 differenti Direzioni.

PERSONE, LA CHIAVE PER UN'ORGANIZZAZIONE DI SUCCESSO



FABRIZIO RUTSCHMANN, CHIEF PEOPLE AND CORPORATE SERVICES OFFICER, RIFLETTE IN UN'INTERVISTA A TUTTO CAMPO SULLA SFIDA DELLA SOSTENIBILITÀ, SUL RAPPORTO TRA GENERAZIONI, SULLA COMUNITÀ AZIENDALE DI SNAM E SULLA SUA FUTURA "CASA". TRACCIANDO IL PROFILO DI UN'AZIENDA "BEST IN CLASS" NELLA TRANSIZIONE ENERGETICA.

In questi primi mesi in azienda, quali sono gli aspetti di Snam che ti hanno colpito in modo particolare?

Mi hanno colpito tante cose, a partire dalla calorosa accoglienza che ho ricevuto. Nelle comunità HR si parla tanto dell'importanza dell'onboarding, perché inserirsi bene in azienda è decisivo per la motivazione e il rendimento di una persona. Il mio onboarding è stato eccellente e sarà nostra responsabilità assicurarci che tutti i futuri nuovi ingressi siano accolti altrettanto bene. Poi mi ha sorpreso l'eterogeneità delle competenze: mi aspettavo un'azienda più monolitica, invece al di là del grande bagaglio tecnico, che rappresenta il cuore e l'orgoglio di Snam, ho scoperto profili molto diversificati. Sto conoscendo una comunità realmente consapevole della sfida della sostenibilità, che in quanto operatori del settore energetico ci riguarda in modo molto diretto. Per essere all'altezza di questa sfida dobbiamo agire da "best in class" nella transizione energetica. E

per farlo dobbiamo sentire, tutti, la responsabilità di migliorare sempre, a livello individuale e di Gruppo, riflettendo con franchezza su quali sono i nostri punti di forza e su cosa invece dobbiamo ancora lavorare.

In Snam coesistono l'ingente know-how industriale di chi è in azienda da tanto tempo e le competenze diverse dei giovani neolaureati. Il mix tra le fasce di età ha raggiunto un punto di equilibrio o c'è ancora della strada da fare?

Negli ultimi 5 anni il ricambio è stato intenso: sono entrate 1.500 persone – perlopiù under 35 – e sono usciti 1.100 colleghi, e possiamo aspettarci che questo trend prosegua naturalmente nei prossimi anni. È un segno dei tempi, quasi fisiologico, e per gestire al meglio questo passaggio cruciale dovremo essere attrattivi verso le nuove generazioni e saper trattenere i nostri talenti, in un mercato del lavoro che diventerà ancora più competitivo di quanto già non lo sia. Per riu-

scirci, uno dei presupposti è valorizzare idee, progetti e iniziative che spesso vengono anche dal basso. Le persone vogliono partecipare fattivamente alla grande sfida della transizione energetica e questa ambizione va assecondata, promuovendo l'imprenditorialità e la voglia di mettersi in gioco.

Quali sono, secondo te, gli ingredienti che fanno di un ambiente di lavoro uno spazio in cui è favorita l'espressione del potenziale individuale?

Il potenziale delle persone può esprimersi soltanto all'interno di un ambiente che incoraggia l'iniziativa e le aspirazioni individuali. Programmi, processi e strumenti di lavoro possono supportare questa attitudine, ma è altrettanto importante che i manager la incoraggino, favorendo anche – quando opportuno o desiderato – la mobilità interna delle persone. Una leadership dalla mentalità aperta è una carta vincente per le organizzazioni.

Nel prossimo futuro di Snam c'è anche una nuova sede, a Milano. Quali opportunità vedi in questo trasferimento?

Il nuovo Headquarter è una straordinaria opportunità. Il contatto e la relazione umana sono insostituibili, e nessuna azienda può permettersi di perdere il senso della comunità. La nuova sede sarà il luogo ideale in cui potremo raggiungere il miglior equilibrio tra lavoro da remoto e socialità. La nostra nuova casa, inoltre, sarà un luogo da vivere, in cui organizzeremo iniziative culturali ed eventi che vanno oltre la vita da ufficio, ma soprattutto sarà il luogo in cui ciascuno di noi – indipendentemente dalla propria attività e sede di lavoro – sarà benvenuto.

Tutti i colleghi che svolgono funzioni di staff saranno interessati dal trasferimento nella nuova sede, mentre le Operations resteranno giocoforza distribuite in tutto il Paese. Come si rinforza la coesione tra Headquarter e territorio in un'organizzazione industriale complessa?

Dobbiamo fare in modo che sede e territorio interagiscano il più possibile, che abbiano maggiori occasioni di condivisione e di confronto. Il nuovo Headquarter è un punto di partenza perché sarà lo spazio fisico della nostra comunità, ma ci impegniamo a lavorare di più su programmi comuni e sullo scambio di best practice. Sede e territorio non possono esistere l'una senza l'altro: non dobbiamo mai dimenticare che siamo due facce della stessa medaglia e che gli obiettivi che dobbiamo raggiungere sono gli stessi.

Il tuo ingresso in Snam segna l'inizio di una nuova fase per le direzioni People e Corporate Services. Quali sono gli obiettivi?

Il comune denominatore saranno programmi e processi trasparenti che ruotino intorno all'esperienza delle persone e abbiano risvolti concreti sulla loro vita in azienda. In questi mesi siamo focalizzati sul nuovo modello di performance e sviluppo, ma vogliamo innovare anche altre aree, dalla Talent Acquisition alla remunerazione, dalla formazione alle tecnologie. Ci impegniamo a rafforzare la parità di genere, sia sul fronte dei profili STEM – oggi le professioni tecniche sono ancora caratterizzate da una prevalenza maschile – sia su quello della leadership femminile. Puntiamo ad ascoltare e coinvolgere sempre di più le nostre persone, facendo emergere il loro contributo ai successi del Gruppo. Avremo tanto da fare nei prossimi anni, ma abbiamo anche la competenza e l'energia necessarie.

"DOBBIAMO FARE IN MODO CHE SEDE E TERRITORIO INTERAGISCANO IL PIÙ POSSIBILE, CHE ABBIAMO MAGGIORI OCCASIONI DI CONDIVISIONE E CONFRONTO"



LINEA ADRIATICA, SI PARTE

ALL'INIZIO DI GIUGNO ANCHE I LAVORI DEL QUINTO E ULTIMO LOTTO DEL SESTINO-MINERBIO SONO STATI AVVIATI E GIÀ DA TEMPO SONO IN CORSO LE ATTIVITÀ DI ARCHEOLOGIA E BONIFICA PER LA COSTRUZIONE DELLA CENTRALE DI SULMONA. È LA FASE 1 DELLA LINEA ADRIATICA, GRANDE OPERA CHE SNAM IDEÒ DUE DECENNI FA E CHE HA ACQUISTATO NUOVA URGENZA DOPO LA CRISI ENERGETICA E GUERRA RUSSO-UCRAINA. SPOSATA DALLA STESSA UNIONE EUROPEA, SERVIRÀ A RINFORZARE L'APPROVVIGIONAMENTO ITALIANO E CONTINENTALE E A SUPPORTARE LA TRANSIZIONE VERSO LE MOLECOLE VERDI.

Correvano i primi anni del 2000 quando Snam mise sul tavolo del Ministero delle Attività Produttive la proposta di potenziare la Linea Adriatica, perché la dorsale che correva da sud verso il nord lavorava su standard di riempimento elevati, e in caso di un picco di richiesta di gas, specialmente nei mesi invernali, il Paese avrebbe potuto incontrare qualche problema ad approvvigionare famiglie e settori produttivi. A quell'epoca – e per molti degli anni a seguire – la principale rotta di importazione del gas in Italia andava dal profondo nord verso sud, più precisamente dalla Russia, che da sola copriva circa il 40% del fabbisogno europeo (e offriva ulteriori garanzie di approvvigionamento). Lo scenario è rimasto invariato fino al 2022, anno in cui la crisi energetica, acuitasi per effetto del conflitto russo-ucraino e tradottasi in una drastica riduzione dei volumi di gas in arrivo da nord, ha rimesso l'accento su una condizione che molti davano per scontata, quella cioè della sicurezza energetica. Le conseguenze dell'instabilità geopolitica sul confine nord orientale del nostro continente sono sotto gli occhi di tutti: la rotta del gas si è invertita da sud a nord, molti paesi europei si sono impegnati a trovare nuove fonti di diversificazione e il GNL è diventato protagonista assoluto (da cui le operazioni Golar Tundra e BW Singapore orchestrate in tempi record da

Snam, che porteranno la capacità annua di rigassificazione del Paese a 28 miliardi di metri cubi, volume identico a quello importato dalla Russia nel 2021). Si è rinsaldata, inoltre, una nuova solidarietà energetica tra i paesi del vecchio continente, alcuni dei quali potrebbero trovarsi a fronteggiare una situazione delicata, visto che nel 2025 scadranno gli ultimi contratti di transito del gas russo attraverso l'Ucraina. In questo contesto, che durante il roadshow di presentazione del piano strategico Snam il nostro amministratore delegato Stefano Venier ha definito di "perdurante fragilità", il potenziamento della Linea Adriatica non è soltanto tornato d'attualità, ma è addirittura diventato – appunto – una priorità italiana ed europea. Sì, perché i 425 km di nuova rete del progetto che collegano Minerbio a Sulmona (dove sorgerà una nuova centrale di compressione) non servono soltanto a "sbotigliare" le forniture che oggi arrivano copiose dagli entry point di Mazara del Vallo, Melendugno e Gela, creando maggiore capacità di transito verso i poli energivori del nord-Italia, ma anche ad assicurare maggiore flessibilità al sistema energetico europeo, con Austria, Slovacchia e Ungheria interessate ad aumentare le importazioni dall'Italia: "Nel 2023 la dorsale adriatica ha trasportato 45 miliardi di standard metri cubi di gas – spiega Massimo Derchi, Chief Operations Officer di Snam – sui 63 consumati in Italia, ma con il completamento della nuova Linea

LA LINEA ADRIATICA IN NUMERI



IL TRACCIATO DELLA LINEA ADRIATICA



Finanziato dall'Unione europea - NextGenerationEU. I punti di vista e le opinioni espresse sono tuttavia solo quelli degli autori e non riflettono necessariamente quelli dell'Unione europea, della Commissione europea, del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica. Né l'Unione europea, la Commissione europea, il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica possono essere ritenute responsabili per essi.

Adriatica si aggiungeranno altri 10 miliardi, coprendo circa l'80% del fabbisogno nazionale e aumentando la capacità di esportazione da 6,5 a 10 miliardi, lo stesso flusso che potremo potenzialmente esportare verso la Svizzera. La Linea Adriatica è una grande opera, di respiro europeo, che ci consentirà di gestire in modo sempre più flessibile le molecole che servono sia alla sicurezza sia alla neutralità carbonica del nostro Paese". Nel mese di giugno sono partiti anche i lavori dell'ultimo dei cinque lotti, ora tutti attivi, del Sestino-Minerbio, mentre già a partire dai primi mesi del 2023 sono state avviate le attività di archeologia preventiva e bonifica per la costruzione della centrale di compressione di Sulmona: la consegna di queste due opere, prevista per il 2026, riguarda la fase 1 del progetto, passibile di essere finanziata con un contributo di 375 milioni di euro derivanti dalla revisione del PNRR condotta nell'ottica del programma RePower EU. La seconda fase riguarda invece i tracciati del Sulmona-Foligno e del Foligno-Sestino, che dovrebbero entrare in esercizio entro la fine del 2027. "La Linea Adriatica è il più importante progetto infrastrutturale

italiano degli ultimi 10 anni – aggiunge Maria Sferruzza, Executive Director Engineering, Construction & Solutions – che comporterà un investimento di circa 2,5 miliardi di euro per realizzare 425 km di nuove condotte hydrogen-ready. Un progetto che abilita anche lo sviluppo del South2 Corridor e posiziona l'Italia come un potenziale hub di energia verde, perché a partire dal 2030 dalla Linea Adriatica passerà anche l'idrogeno prodotto in nord Africa e nel sud Italia". La valenza strategica del Sestino-Minerbio, peraltro, è almeno doppia, perché il nuovo tratto toco-romagnolo, a tendere, supporterà anche l'attività della nave rigassificatrice BW Singapore che nella prima metà del 2025 entrerà in esercizio al largo di Ravenna: una maggiore capacità di trasporto, infatti, abiliterà il transito dei volumi in arrivo dalla FSRU che, proprio come la gemella di Piombino, è in grado di immettere in rete fino a 5 miliardi di metri cubi all'anno. La Linea Adriatica è un progetto che viene da lontano, ma che con lungimiranza è sempre stato proiettato in avanti: infrastrutture energetiche per un futuro sostenibile.

ORIZZONTE BIODIVERSITÀ

STORIE
DI FUTURO
SOSTENIBILE

IL PROGETTO DEI RIPRISTINI VEGETAZIONALI E TUTELA DELLA BIODIVERSITÀ REALIZZATO LUNGO IL TRACCIATO DEL RIMINI-SANSEPOLCRO, SULL'APPENNINO TOSCO EMILIANO, È UN ESEMPIO EMBLEMATICO DI COME SNAM INTERPRETI LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE. UN CASO CHE HA MERITATO L'APPROFONDIMENTO DELLA TRASMISSIONE RAI LINEA VERDE.

Visto dal crinale di Santa Sofia, in provincia di Arezzo, l'appennino tosco emiliano toglie il fiato: praterie di vetta, brughiere, boschi di faggio e conifere a perdita d'occhio. La catena montuosa che segna il confine geografico tra il clima continentale e quello mediterraneo è la cerniera naturale sulla quale negli ultimi due anni si è svolta una storia che parla di energia e ambiente, di sostenibilità e biodiversità. È la storia del Rimini-Sansepolcro, metanodotto che parte dalle spiagge del litorale adriatico e si distende per 74 km fino ad arrivare quasi al confine con l'Umbria. Con i suoi ventisei pollici di diametro, il Rimini-Sansepolcro non si distingue certo per capacità di trasporto, ma piuttosto per il fatto di collegare la costa romagnola con l'appennino tosco emiliano, due scenari ambientali completamente diversi, e portare l'energia dal livello del mare alla montagna è sempre una sfida. Un contesto molto simile a quello della nuova linea Adriatica, che fa del Rimini-Sansepolcro una sorta di progetto pilota di quel che dovremo fare nei prossimi anni: non a caso, lungo questo gasdotto Snam ha impiegato molte best practices, compreso un approccio che qualifica il progetto in termini di ripristini vegetazionali e tutela della biodiversità, tanto da attirare l'attenzione della Rai, che ci ha dedicato una puntata di Linea Verde, andata in onda nel mese di maggio. "I cantieri del Rimini-Sansepolcro – spiega Stefano Maceratesi, Project Manager che

ha curato la realizzazione dell'opera e dei relativi ripristini – incrociano mirabilmente la necessità di superare le montagne per portare l'energia da un luogo all'altro con la strategia di sostenibilità Snam, e rappresentano un esempio paradigmatico di come lavoriamo". Il Rimini-Sansepolcro è un caso esemplare anche in termini di collaborazione con gli enti del territorio, perché per realizzare i ripristini ambientali ci siamo rivolti al Centro Nazionale dei Carabinieri per la biodiversità di Pieve Santo Stefano, in provincia di Arezzo, sui cui terreni demaniali passa il metanodotto. La collaborazione con i carabinieri forestali – in particolare con i tenenti colonnello Alberto Veracini e Silvia Biondini – si è rivelata uno straordinario valore aggiunto, perché per i ripristini vegetazionali è stato utilizzato esclusivamente materiale autoctono. Il Centro Nazionale dei Carabinieri per la biodiversità è il vivaio forestale più grande d'Italia, dove ogni anno vengono prodotte milioni di piantine per rimboschire le colline e le montagne dell'appennino. Oggi l'ente guidato dal comandante Veracini è impegnato nella tutela della biodiversità, che difende prelevando sul territorio le specie da proteggere, e dopo aver estratto e studiato i semi li conserva e riproduce le piante in tunnelo serre prima di reintrodurle negli ambienti. Un processo che ha seguito anche per i ripristini vegetazionali del Rimini-Sansepolcro, raccogliendo nella Val Tiberina i semi delle piante inserite lungo il tracciato: "Tutte le piante inserite lungo il Rimini-Sansepolcro – spiegano Paolo Perno e Davide Moschini, che hanno seguito il ripristino vegetazionale – sono garantite e

certificate dal vivaio dei carabinieri di Santo Stefano, quindi conosciamo la provenienza di ogni singola pianta messa a dimora". Nel caso del Rimini-Sansepolcro, però, non è solo la qualità dei ripristini ad essere eccezionale, ma anche i numeri: "I rimboschimenti hanno interessato più di 82 ettari di territorio – sottolinea Giuliana Garigali, Director of Engineering, Permitting and Construction Services – lungo i quali abbiamo inserito 55 specie vegetali, 31 arbustive e 24 arboree. Per rinverdire e rendere più fertili i terreni abbiamo sottoposto a idrosemina, una speciale tecnica di inerbimento, un milione e mezzo di metri quadri di territorio, ma il dato più significativo è che abbiamo piantato 250.000 piante, a fronte delle circa 123.000 preesistenti. Nessuno in Italia ha mai inserito tante piante in un lasso di tempo così breve". L'enorme sforzo di Snam per ripristinare il territorio interessato dal tracciato del metanodotto è andato di pari passo con quello per la tutela della biodiversità, perché per migliorare la qualità del suolo Snam ha piantato specie che fissano l'azoto nel terreno come la ginestra, il maggiociondolo o la cornetta dondolina, mentre ciliegio, viburno e frassino sono molto attrattivi per gli insetti impollinatori. Altre varietà di piante, come il sorbo, la rosa canina e l'olivello spinoso, invece, sono particolarmente attrattive per l'avifauna e la microfauna. In sintesi, Snam ha pensato a tutte le specie viventi. Il Rimini-Sansepolcro è un progetto significativo anche perché rappresenta un esempio di cantiere sostenibile, espressione che sentiremo usare sempre

più spesso, d'ora in avanti: "Realizzare un cantiere sostenibile – precisa Marco Mucci, attuale Project Manager del Rimini-Sansepolcro – impatta su costi e tempi di gestione, ma è una scelta che abbiamo fatto consapevolmente. Durante il rimboschimento, per esempio, abbiamo usato il meno possibile mezzi meccanici a favore di attrezzatura manuale, con prescrizioni di sicurezza ad hoc, per limitare le emissioni di anidride carbonica e non disturbare la fauna selvatica. Un altro aspetto importante è relativo ai materiali: abbiamo riconsegnato ai vivai 6 tonnellate di vasi di plastica delle piante, che potrà essere riciclata, inoltre negli ultimi mesi abbiamo iniziato a utilizzare shelter biodegradabili, che hanno un impatto zero sull'ambiente". In questo periodo dell'anno l'attività di ripristino vegetazionale è sospesa proprio perché le piante sono in vegetazione, ma con il prossimo autunno completeremo le attività di rimboschimento e proseguiamo per i successivi 5 anni con la cura del territorio, durante i quali ci occuperemo di monitorare la salute delle piante, sostituendo tutte quelle che per un motivo o per l'altro non sono riuscite ad attecchire. Questo progetto conferma che ripristini vegetazionali e tutela della biodiversità completano il nostro lavoro: l'opera non è conclusa finché non sono stati ultimati i ripristini. Il caso del Rimini-Sansepolcro non è un'eccezione alla regola, è la regola Snam.

“Snam vuole essere un first mover sulla biodiversità”

BIODIVERSITÀ, UN PILASTRO DELLA STRATEGIA DI SOSTENIBILITÀ SNAM

All'interno dei sette pilastri che compongono la strategia di sostenibilità Snam, riveste particolare importanza il tema della biodiversità e rigenerazione, a proposito del quale puntiamo a raggiungere la Zero Net Conversion entro l'anno in corso e avere un impatto positivo entro il 2027 sul Land Use Change (uso del suolo e cambiamento di uso del suolo). Essere sostenibili, infatti, non significa soltanto ridurre il più possibile le emissioni di anidride carbonica, ma anche considerare l'impatto delle nostre attività in termini di protezione degli elementi naturali, orientamento coerente con la lotta al riscaldamento globale, visto che il climate change è la prima minaccia per la biodiversità. Se nel 1995 Snam fu tra le prime aziende italiane a pubblicare il bilancio di sostenibilità, oggi vuole essere un "first mover" sulla biodiversità, driver rispetto al quale il metanodotto Rimini-Sansepolcro può fare scuola.

L'ARCHITETTO:
“UN CONTESTO ICONICO”.
L'AGRONOMO:
“UN'OPERA CHE RIQUALIFICA IL TERRITORIO”

I ripristini ambientali lungo il Rimini-Sansepolcro hanno avuto due registi d'eccezione, l'architetto Gabriele Fanuli – (rappresentante della Direzione Lavori specialistica) e l'agronomo Arnaldo Galleri (rappresentante di un appaltatore che sta realizzando i ripristini vegetazionali), che hanno seguito il lavoro con grande passione: “Questo è un paesaggio incantevole – evidenza Fanuli – per conformazione del terreno, fiumi, foliage degli alberi e colorazione dei cespugli. La parte più sorprendente, però, è la varietà della vegetazione e dei luoghi, perché montagne rocciose si alternano ad altre coperte da boschi, percorsi da stradine che sembrano dipinte. Un contesto iconico”. “La progettazione – gli fa eco Galleri – è stata curata nei minimi dettagli: le specie vegetali hanno un patrimonio genetico autoctono e sono state scelte in base al punto in cui passava il tracciato. Quest'opera ci ha insegnato che un'infrastruttura che attraversa l'appennino non porta soltanto l'energia da una regione all'altra, ma è un valore per la riqualificazione del territorio, basti pensare a ciò che è stato fatto per consolidare il terreno, rinforzare gli argini dei fiumi, sistemare tante strade forestali. Il territorio sarà più bello e più forte di prima”.

IL RIMINI-SANSEPOLCRO IN NUMERI

55

*specie vegetali
(31 arbustive,
24 arboree)*

250.000

*piante inserite
lungo il tracciato*

82

ettari di rimboschimenti

1,5

*milioni di metri
quadri di idrosemina*

6

*tonnellate di plastica
riciclata*

L'EUROPA PROMUOVE CALLISTO E SOUTH2 CORRIDOR

LE INIZIATIVE FINALIZZATE A REALIZZARE LA CATTURA E LO STOCCAGGIO DELL'ANIDRIDE CARBONICA A LARGO DI RAVENNA E LA DORSALE DELL'IDROGENO CHE UNIRÀ IL NORD AFRICA AL CENTRO DELL'EUROPA SONO STATE RICONOSCIUTE PROGETTI DI INTERESSE COMUNE. NEL FRATTEMPO, STANNO PER INIZIARE I TEST SULLO STOCCAGGIO DELLA CO₂.

Il futuro avanza a grandi passi: nel mese di aprile la Commissione Europea ha riconosciuto ai progetti Callisto e South2 Corridor lo status di PCI (Project of Common Interest), grazie al quale possono beneficiare di procedure autorizzative più rapide e accedere ai finanziamenti CEF (Connecting Europe Facility). I Progetti di Interesse Comune vengono selezionati ogni due anni e sono considerati iniziative infrastrutturali transfrontaliere, cioè in grado di collegare i paesi dell'Unione Europea, ragione per la quale seguono iter prioritari. Callisto (CArbon Liquefaction transportation and STORage) nasce dalla collaborazione tra Air Liquide, Eni e Snam e mira ad aggregare CO₂ nel sud della Francia per poi liquefarla a Marsiglia e trasportarla via nave nei giacimenti di Ravenna CCS, che rappresenta il più grande progetto europeo di ricezione e stoccaggio per le molecole di anidride carbonica. Snam ed Eni, partner paritari dello stoccaggio offshore di Ravenna, hanno impresso una forte accelerazione al progetto, tanto che è tutto pronto per l'avvio dei test di stoccaggio, nei quali sarà utilizzata CO₂ catturata dalle emissioni della centrale di compressione di Casalborsetti. Saranno necessari alcuni mesi di attività, prove e verifiche prima di decretare l'effettiva operabilità del sito. Snam ed Eni hanno già investito importanti risorse (economiche e umane) per costruire l'impianto costiero collegato alla sealine per portare le molecole di anidride carbonica dalle pipelines della centrale di compressione al giacimento. Quest'ultimo si configura come una rete di siti sottomarini avente una capacità complessiva massima stimata di 500 milioni di tonnellate di CO₂, un potenziale enorme per decarbonizzare le emissioni di gran parte delle industrie pesanti della pianura padana. I test in corso puntano a stoccare fino a 25.000 tonnellate di anidride carbonica. Nella fase di sviluppo industriale, prevista in avvio nel 2027, Snam ed Eni inietteranno nel giacimento sottomarino fino a 4 milioni di tonnellate di CO₂ l'anno, espandibili a 16 dopo il 2030. Tale CO₂ potrà essere conferita ad esempio da

industrie Hard-to-Abate, impianti di generazione elettrica e di produzione di idrogeno blu oppure nell'ambito di soluzioni di carbon removal (BECCS, WTECCS, DACCS). Il conferimento potrà avvenire via gasdotto (Snam pianifica la costruzione di 200-300 km di nuova rete dedicata per la sola prima fase industriale) o via nave cariche di anidride carbonica liquefatta, provenienti dal Centro-Sud Italia o da altri paesi del Mediterraneo. Anche il riconoscimento di South2 Corridor come PCI è un'ottima notizia, per Snam e i partner europei che supportano il progetto: TAG e GCA in Austria, Bayernets in Germania. South2 Corridor, come noto, è l'idrogenodotto che dovrebbe partire dal nord Africa e arrivare a Monaco attraversando il Mediterraneo per portare nel cuore dell'Europa l'idrogeno prodotto in Tunisia e Algeria da consorzi internazionali e società locali che stanno investendo nella produzione di idrogeno verde. Rispetto agli altri tre corridoi che hanno ottenuto lo status di PCI la candidatura della nostra filiera è molto forte, perché sui 3.300 km di rete prevista, larga parte sarà costituita da repurposing di infrastrutture esistenti, con l'inclusione di alcune nuove infrastrutture dedicate ove necessario. Questo rende South2 Corridor molto competitivo in termini economici, senza dimenticare l'elevato potenziale produttivo di idrogeno verde previsto in nord Africa, per il quale i partner hanno raccolto lettere firmate di sostegno da parte dei produttori e una capacità di trasporto di idrogeno di 4 milioni di tonnellate l'anno. L'unità Decarbonization di Snam ha ricevuto il supporto di 25 società energetiche internazionali, e in questi mesi è impegnata su più fronti: da un lato sta preparando la candidatura per finanziare l'ingegneria di progetto tramite CEF studies, dall'altro sta lavorando al coordinamento con gli altri partner istituzionali. Inoltre, in nord Africa puntiamo a raggiungere il riconoscimento di PMI (Project of Mutual Interest) per South2 Corridor. La rotta del futuro dell'energia è tracciata.

"A RAVENNA È TUTTO PRONTO PER L'AVVIO DEI TEST DI STOCCAGGIO, CHE UTILIZZERANNO CO₂ CATTURATA DALLE EMISSIONI DELLA CENTRALE DI COMPRESIONE DI CASALBORSETTI"

RAVENNA CCS IN NUMERI

500

milioni di tonnellate di capacità del giacimento

25.000

tonnellate di CO₂ stoccate in fase di test giacimento

4-16

milioni di tonnellate stoccate l'anno, a regime (pre 2030 - post 2030)

SOUTH2 CORRIDOR IN NUMERI

5

paesi coinvolti (Italia, Austria, Germania, Tunisia, Algeria)

3.300 km

di rete

4

milioni di tonnellate di idrogeno (capacità di import all'anno)



C'è chi ha approfondito l'importanza di una verifica costante dello stato dei Dispositivi di Protezione Individuale (DPI) in relazione ai rischi specifici delle attività svolte; chi ha focalizzato l'attenzione sui comportamenti coerenti con le Golden Safety Rules Snam; chi ha ricordato l'importanza della Stop Work Authority, quando necessaria; chi ha riflettuto sul ruolo che rivestono attenzione e responsabilità per rendere l'ambiente di lavoro un posto sempre più sicuro. I più originali hanno fatto ricorso all'ironia, a un videoclip o addirittura a una colazione alternativa, per parlare di sicurezza, ma in tutti i casi le centinaia di colleghi che hanno partecipato alla Giornata Mondiale della Salute e della Sicurezza sul lavoro – celebrata lo scorso 28 aprile – hanno posto l'accento su un tema che non richiama soltanto un valore Snam (Promuoviamo

la sicurezza), ma è parte integrante della nostra cultura aziendale, dove la sicurezza è precondizione di qualsiasi attività sia per le persone coinvolte (personale Snam, appaltatori, cittadinanza) sia per l'ambiente circostante. A partire da questa premessa, Snam ha invitato tutti i colleghi a contribuire alla Giornata Mondiale della Salute e della Sicurezza organizzando attività individuali o di gruppo per rafforzare la cultura della sicurezza in azienda, facendo leva su una o più delle 10 Golden Safety Rules del Gruppo Snam. La risposta è stata entusiasmante, perché da Melfi a Piacenza, da Viterbo a Pisa, da Roma ad Avezzano, da Piombino a Rovigo, da Scandicci a Matera, da Marghera a Vitinia, da Terracina a San Donato Milanese – solo per citare alcune delle località coinvolte – colleghi provenienti da ogni parte d'Italia hanno moltiplicato gli sforzi per dedicare un momento alla sicurezza e alle nostre Golden Safety Rules. Centri, Distretti,

Unità territoriali, Direzioni, sedi produttive e terminali di rigassificazione, in sede oppure direttamente in campo: il focus sulla sicurezza è arrivato ovunque e in diversi casi ha coinvolto gli appaltatori che lavorano nei nostri cantieri, a conferma dello sforzo che stiamo facendo per sensibilizzare i nostri fornitori sugli obiettivi legati al tema della sicurezza: "Le statistiche sulla sicurezza pongono Snam ai vertici internazionali in ambito industriale – spiega Paola Rocchetti, Direttore HSEQ – ma l'esperienza ci insegna che avere ottime procedure non è sufficiente: appena cala l'attenzione individuale, l'incidente è dietro l'angolo. Ecco perché continuiamo a investire e a mantenere alto il focus su un tema che va al di là del business, perché anche un solo incidente è di troppo. Dobbiamo lavorare con l'obiettivo degli zero infortuni, sempre". Ogni minuto speso a riflettere sulla sicurezza sul lavoro è un minuto speso bene, perché



Nella pagina a fronte, l'iniziativa del Centro di Avezzano, in provincia dell'Aquila. Sopra, quella dell'Unità Progetti Infrastrutture Sud ENGCOS. Sotto, l'evento organizzato dall'Unità Progetti Infrastrutture Centro Occidentali. Sotto il box delle Safety Golden Rules, il team del Centro di Scandicci, in provincia di Firenze.

lavorare in sicurezza significa difendere la dignità della persona e dare senso al nostro lavoro. Così molti dei colleghi hanno voluto fare qualcosa in più, scrivendo una riflessione o uno slogan sulla sicurezza, per evidenziare quanto è importante questo valore nel lavoro e nella vita quotidiana. "I DPI ti riportano a casa", ha scritto Giampiero Bertarini, mentre per Giacomo Vitali "La sicurezza è una corsa verso il futuro" e per Alessandro Malinverni "La sicurezza è responsabilità di tutti". "Ogni mattina devo promettere a me stesso che avrò cura della mia sicurezza e di chi sta intorno a me", ci ha suggerito Giorgio Moncalvo, mentre per Marco Riggio "La sicurezza è vita". Pensieri semplici ma profondi, tra i tanti raccolti, che ci ricordano cosa conta davvero, in ciò che facciamo.



SICUREZZA, LA NOSTRA PRIORITÀ

IN OCCASIONE DELLA GIORNATA MONDIALE SULLA SALUTE E LA SICUREZZA SUL LAVORO CENTINAIA DI COLLEGHI HANNO REALIZZATO ATTIVITÀ INDIVIDUALI O DI GRUPPO PER RAFFORZARE LA CULTURA DELLA SICUREZZA, VALORE CHE VA OLTRE GLI OBIETTIVI DI BUSINESS E DÀ SENSO A CIÒ CHE FACCIAMO OGNI GIORNO.

10 GOLDEN SAFETY RULES DEL GRUPPO SNAM



INDIVIDUA
RISCHI E PERICOLI



RICORDATI
DEI DPI



PRESTA
LA MASSIMA
ATTENZIONE



USA
CORRETTAMENTE
LE ATTREZZATURE
DI LAVORO



PIANIFICA
CON ATTENZIONE
OGNI ATTIVITÀ



GUIDA CON
PRUDENZA



PROTEGGITI
QUANDO LAVORI
IN SPAZI CONFINATI
E NELLE AREE EX



PROTEGGITI
QUANDO LAVORI
IN QUOTA



PROTEGGITI
QUANDO LAVORI
ALL'APERTO



RISPETTA
LE REGOLE
DEI CANTIERI

ESSERE SNAM

PENSARE DIGITALE, UNA SFIDA AL PENSIERO CONVENZIONALE MARIA LACCHINI, Senior Manager Commercial, Communication & Trasversal Services



Di cosa ti occupi in Snam e qual è il tuo percorso?

Dopo la laurea in Ingegneria Gestionale e una solida esperienza nel settore della consulenza informatica, che mi ha portato a contatto con le principali utilities italiane, a dicembre 2016 sono entrata in Snam come Digital Project Manager, occupandomi da subito di progetti trasversali. Due anni dopo si è verificata una svolta con il programma Jarvis, che ha cambiato il mio approccio al lavoro e più in generale il modo di lavorare di tutto il nostro team. Jarvis è stato una rivoluzione perché ha innescato un cambiamento radicale: abbiamo iniziato a pensare digitale, anche grazie al metodo Agile, coinvolgendo tutti gli attori in gioco e passando dalla "fornitura" di una soluzione tecnologica al co-design. Un esempio valido in ogni ambito, nel mondo attuale. Dopo Jarvis, Snam mi ha affidato la responsabilità di gestire lo sviluppo

di tutte le nuove applicazioni che supportano i processi commerciali e la Regolazione, e a seguire anche il mondo della Comunicazione a 360 gradi, dall'ecosistema dei siti alla intranet Easy e allo sviluppo delle app mobile, aggiungendo poi gli ambiti delle direzioni Strategy e Legal ed i processi IT4IT. L'ultimo tassello sono i business non regolati - idrogeno, CCS, Greenture - e le aree Fondazione, Global Solutions e Arbolia, dove coordino la progettazione e realizzazione di prodotti digitali, portando il nostro know-how alle sfide connesse alla transizione energetica.

Qual è il progetto o la sfida vinta di cui sei più orgogliosa?

Sicuramente Jarvis, per i motivi che ho detto e perché non è stato un progetto, ma un prodotto digitale cucito su misura per Snam, che ha portato le numerose persone coinvolte a mettersi in gioco, mettendo in campo una nuova modalità di gestione delle attività. Jarvis, cambiando il modo di lavorare, ci ha insegnato a gestire la complessità, abituandoci a pensare in modo diverso, più semplice, e a sfidare le convinzioni del "si è sempre fatto così". Un'altra esperienza che mi ha reso particolarmente orgogliosa e in cui ho potuto applicare tutte le lezioni imparate dal tavolo Jarvis è stata quella del rifacimento dell'Ecosistema dei siti web Snam, a partire da quello istituzionale, dove insieme a tutte le persone coinvolte, un po' alla volta, abbiamo imparato a lavorare insieme fin dalla strategia di comunicazione, e progettato di conseguenza uno spazio virtuale sulla base dell'utilizzo che ne avrebbero fatto i suoi utenti. Questo significa pensare digitale.

Cosa metti di te nel tuo lavoro?

Anzitutto vorrei precisare che io mi diverto tantissimo. Partire da zero e immaginare un prodotto digitale è un'opera creativa che mi appassiona e diverte allo stesso tempo, quindi mi ritengo molto fortunata. Nella quotidianità sono una persona schietta ed estroversa, a cui piacciono sia la chiarezza, sia la condivisione, quindi non faccio fatica a relazionarmi con gli altri, anzi credo che il lavoro di gruppo sia una leva per valorizzare le mie attitudini. Come eredità della mia esperienza, complice soprattutto il metodo agile, ho fatto mia la logica del "fail fast": sono del tutto convinta dell'importanza di agire, decidere velocemente e saper raddrizzare ancora più rapidamente la rotta.

Cosa significa per te fare parte di Snam?

Sono grata a Snam, sia per il bellissimo percorso professionale che sto facendo, che mi sta dando l'opportunità di arricchire le mie responsabilità e competenze, sia perché dopo anni di consulenza mi ha regalato un po' di stabilità e un punto di vista diverso sul lavoro. Il vero valore aggiunto di questa azienda sono le persone e lo spirito di squadra, che nella nostra Direzione è particolarmente forte. Credo che questo non capiti per caso: se ho detto che sul lavoro mi diverto è perché Snam crede nel valore delle persone e investe moltissimo nell'innovazione tecnologica, scelta che mi stimola a fare sempre meglio.

GESTIRE IL CLIENTE? UNA QUESTIONE DI PASSIONE E COMPETENZA

ELENA BATTAGLIOLA, Pre Sale Technical Expert Renovit



Di cosa ti occupi in Snam e qual è il tuo percorso?

Sono entrata nel Gruppo Snam nel 2019 con l'acquisizione di TEA, società di progettazione nei settori dell'efficienza energetica industriale e residenziale. Prima di questa esperienza mi sono laureata in Ingegneria Ambientale a Brescia e ho lavorato per circa un anno e mezzo a progetti di cogenerazione. Fin dal mio ingresso nel Gruppo mi occupo del settore industriale e lavoro come Pre Sale Technical Expert, ruolo che in Renovit è complementare alla delivery

dei progetti di efficienza energetica. Mi riferisco all'installazione di impianti fotovoltaici, centrali termiche, pompe di calore, led e qualsiasi altro impianto di efficienza energetica in ambito industriale. Il mio compito è gestire il cliente dal lato tecnico, dalla presentazione dell'offerta fino alla chiusura del contratto, ma spesso e volentieri lavoro in affiancamento alla delivery attraverso la stesura di business plan o rivalutazioni del contratto, perché l'esito finale può cambiare, durante la fase operativa.

Qual è il progetto o la sfida vinta di cui sei più orgogliosa?

Più che di un singolo progetto, sono orgogliosa del percorso che dal 2019 ho fatto da TEA a TEP e poi in Renovit. Nel 2019 sui progetti di efficienza energetica dell'area industriale c'erano una decina di persone, oggi siamo dieci volte tanto. Gli ultimi cinque anni sono stati una straordinaria avventura per il nostro team, in particolare gli ultimi tre con Renovit, che è cresciuta a ritmi vertiginosi in breve tempo. Lo sviluppo della nostra area è anche il risultato della passione e della competenza delle persone che ci lavorano, me compresa. Tra i tanti progetti ne ricordo uno a Rubiera, in Emilia Romagna, dove per realizzare un impianto fotovoltaico per una

fabbrica del settore ceramico abbiamo dovuto attraversare una fognatura, un elettrodotto e un gasdotto, richiedendo tantissime autorizzazioni. Abbiamo gestito tutto al meglio, rimanendo nei tempi e nei costi previsti.

Cosa metti di te nel tuo lavoro?

Sono una persona organizzata, questo è il mio punto di forza, ma se c'è una qualità che mi contraddistingue è la passione. Dò sempre il 100%, mi piace lavorare in team e faccio in fretta ad abbattere i formalismi per costruire relazioni autentiche e legami forti. Sono anche abituata a mettermi in discussione, perché il confronto è sempre un'occasione di crescita.

Cosa significa per te fare parte di Snam?

Io lavoro in Renovit, ma tutta la formazione è gestita da Snam e ho trovato continuità culturale tra le due realtà. Sono felice di far parte di Snam perché è un'azienda che investe sulle persone e le responsabilizza. In Snam non mi sento un numero e sono protagonista del mio lavoro: sono grata e riconoscente.

IL PRIVILEGIO DI VEDERE L'INFRASTRUTTURA PRIMA CHE VENGA REALIZZATA

GIANFRANCO GRETA, Coordinatore Permitting



Di cosa ti occupi in Snam e qual è il tuo percorso?

Sono entrato in Snam nel 1985, ad appena 19 anni, in quella che è rimasta la mia area di lavoro per i successivi 40 anni, il Permitting, oggi incorporata nella direzione Engcos. Un'attività affascinante, che offre il privilegio di vedere nascere l'infrastruttura prima che venga realizzata. In tutti questi anni ho avuto la possibilità di formarmi professionalmente grazie alle iniziative di formazione aziendale e alla partecipazione a corsi universitari che ho concluso con la laurea in Ingegneria Ambientale. Ho iniziato dalla Sicilia, dove per circa 15 anni ho lavorato alle richieste di autorizzazione per posare i metanodotti che attraversano l'isola e si collegano alla rete nazionale, oltre agli investimenti dell'importazione

dalla Libia e della terza linea del Tramed. Nel 2005 Snam mi ha chiamato in sede a San Donato Milanese, ma nel 2008 sono ripartito per Alessandria, per seguire gli investimenti nell'area Nord Occidentale tra Piemonte, Lombardia, Liguria e Toscana, dove è stata realizzata l'allacciamento della nostra infrastruttura alla nave rigassificatrice OLT. Successivamente, con l'acquisizione di Italgas, sono tornato al sud, al team permitting Italgas dei Progetti Reti di Distribuzione a Napoli, esperienza di due anni terminata la quale mi sono trasferito a Reggio Emilia per tornare in Snam per lavorare al permitting delle infrastrutture del Centro Nord, tra cui un tratto della Dorsale Adriatica "Sestino-Minerbio". Appena il tempo di chiudere quelle autorizzazioni ed era già ora di ripartire per Bari, destinazione Progetti Interconnessione TAP e investimenti Sud Orientali. Dopo due anni sono andato a lavorare con i Progetti Speciali in Sardegna per la Virtual Pipeline, per poi buttarmi nel 2021 nel cuore della crisi energetica con il permitting delle FSRU Golar Tundra e BW Singapore. Oggi sono ad Ancona, dove faccio il Coordinatore Permitting su un tratto di gasdotto della Linea Adriatica, il Foligno-Sestino.

Qual è il progetto o la sfida vinta di cui sei più orgoglioso?

L'esperienza più intensa è stata sicuramente quella dell'Interconnessione TAP, sia per il contesto sociale che si è creato intorno all'opera,

sia perché eravamo in pieno Covid, ma non potevamo fermarci: ricordo ancora gli aerei presi con una manciata di persone a bordo. Per il resto, l'attività che mi dà molte soddisfazioni è la formazione on the job dei giovani: mi piace condividere le mie competenze e loro mi ripagano con la motivazione e l'orgoglio di portare l'energia agli italiani. Un'altra esperienza molto gratificante per me è la partecipazione alla community dell'ERG STEM, dove ho l'opportunità di condividere il mio know-how nel settore e di collaborare con colleghi provenienti da diverse aree. Un'esperienza che suggerisco, per ispirare ed essere ispirati dagli altri.

Cosa metti di te nel tuo lavoro?

La frase che mi rappresenta meglio è "never give up", non mollare mai. Costanza, caparbietà e determinazione sono le qualità che metto nel lavoro di tutti i giorni, dove ripeto a me stesso e agli altri che non vince mai il singolo, ma sempre la squadra.

Cosa significa per te fare parte di Snam?

Snam è la mia vita. Sono nato qui, professionalmente, e qui sono cresciuto perché questa azienda mi ha sempre sfidato, dandomi la possibilità di esprimere me stesso. Sono grato a quest'azienda perché è una società solida e responsabile, che mantiene sempre gli impegni assunti con il Paese e con le comunità in cui opera. Sono orgoglioso di essere Snam.



institute

Digital & Innovation Journey, il futuro è adesso

Un progetto lanciato da Snam Institute ha mappato, in collaborazione con DT&IN e SnamTEC, le competenze digitali presenti in azienda e quelle da sviluppare. Dopo l'estate partiranno le iniziative di formazione per preparare l'azienda alle sfide della transizione energetica.

Insieme alla sostenibilità, l'innovazione digitale è uno dei driver che porterà le imprese nel futuro. Come sostenuto al World Economic Forum, infatti, nei prossimi anni sarà il livello di maturità e competenza raggiunto in queste due aree il discriminante capace di rendere competitiva piuttosto che obsoleta un'azienda. Snam investe da sempre in entrambi gli ambiti, ma per essere protagonisti della transizione energetica non basta più alzare l'asticella nelle professioni specializzate, è necessario raggiungere un elevato livello di know-how in tutte le Direzioni aziendali. Questo obiettivo è fondamentale soprattutto nelle tecnologie digitali, dove competenze avanzate fanno la differenza rispetto a una conoscenza generica di applicazioni e strumenti. All'interno del settore industriale e in particolare del gas sono diversi i trend tecnologici in corso (Internet of things, Intelligenza Artificiale, Realtà Aumentata e Virtuale, 3D Modeling & Visualization, Big Data & Analysis, Blockchain, Automazione Robotica, Tecnologie di connettività, Cloud Computing), ma quali sono quelle strategiche per Snam? Nasce da questa domanda "Digital & Innovation Journey", progetto formativo lanciato a maggio allo scopo di identificare le competenze digitali e di innovazione distinte per Snam; sviluppare una cultura orientata all'innovazione e alla consapevolezza dei trend in corso e costruire in azienda le competenze digitali che ci renderanno pronti ad affrontare le sfide della transizione energetica.

Il progetto messo a punto da Snam Institute, in collaborazione con DT&IN e SnamTEC, ha preso le mosse dalla creazione di un modello delle competenze digitali Snam, che definisce il nostro digital DNA. Questo set di conoscenze comprende digital hard skills (trend generative AI, prompting, analisi dei dati), digital soft skills (pensiero critico, consapevolezza di sé e apprendimen-

to continuo, comunicazione e collaborazione, sicurezza digitale), job related skills (decisioni basate sui dati, digital workplace) e innovation skills (pensiero laterale, propensione al cambiamento, sperimentazione). Per mappare le competenze digitali già presenti in azienda e capire quali sono e quelle da sviluppare, inoltre, tutti i 3.800 dipendenti Snam sono stati invitati a partecipare al game online Digital & Innovation journey, che ha permesso di mappare le competenze e l'orientamento all'innovazione di ogni collega.

Costruito come un metaforico viaggio in treno che ci conduce verso il progresso digitale, il percorso è composto da 8 fermate, che sono le stazioni di partenza da cui ciascuno di noi inizia il viaggio e che rappresentano ciascuna un profilo di competenze digitali che ogni partecipante ha ottenuto come risultato. Il game restituisce però anche un risultato che identifica l'approccio con cui sperimentiamo l'innovazione e ci colloca in uno dei seguenti profili: creativo, pragmatico, pioniere, metodologo e ricercatore.

Nel corso dell'estate i risultati dell'assessment saranno esaminati in dettaglio per costruire piani formativi differenziati nei quali, attraverso webinar, workshop o pillole formative, riusciremo a far crescere la maturità digitale di Snam, ognuno seguendo la strada di cui ha bisogno: "La Digital & Innovation Journey pone le basi per identificare le competenze tecniche o trasversali che ci permetteranno di affrontare in modo concreto e consapevole le sfide del prossimo futuro – ha sottolineato in un video l'AD Stefano Venier – intorno alle quali disegneremo i percorsi formativi che saranno un motore di crescita per Snam e tutte le sue persone". Tra settembre e ottobre saranno avviate le iniziative di formazione e ognuno partirà per il suo percorso nella digital journey.



SNAM INSTITUTE, NOVITÀ A TUTTO TONDO

SkillUp e Leadership Excellence, l'alta formazione di Snam Institute

La People Strategy Snam pone lo sviluppo delle competenze e l'apprendimento continuo al centro della nostra azione organizzativa. La formazione e lo sviluppo professionale, in quest'ottica, sono strumenti attraverso cui Snam può raggiungere gli obiettivi di business, ma anche offrire alle nostre persone una crescita professionale soddisfacente. Nascono da questo approccio SkillUp Program e Leadership Excellence, percorsi di sviluppo ideati da Snam Institute e realizzati in collaborazione con partner strategici.

SkillUp Program è un piano formativo che si rivolge alla popolazione di individual contributor Snam under 35 per favorire il miglioramento delle competenze trasversali e l'integrazione di know-how diversi, promuovendo la connessione e la costruzione di relazioni

efficaci. Alla presenza dell'AD Stefano Venier lo scorso 4 aprile si è tenuto l'evento di kick-off, durante il quale sono stati presentati i contenuti di un piano formativo nato dall'ascolto delle persone. Articolato in quattro moduli, SkillUp Program si compone di due giornate live in SDA Bocconi dedicate al tema "Business Acumen", altre due giornate live alla Graduate School of Management del Politecnico di Milano su "Project Management e Innovazione", un'ulteriore giornata live in Newton dedicata a "self empowerment, negoziazione e gestione delle crucial conversation" e infine due mesi e mezzo di attività formativa sulla piattaforma online SkyllGym per un allenamento attraverso degli scenari di Digital Role Playing su comunicazione e teamwork efficace.

Organizzato in collaborazione con Bridge Partners, Leadership Excellence è invece un percorso di sviluppo dedicato a tutti gli Executive Snam che intendono rafforzare competenze manageriali strategiche. Partito lo scorso 10 aprile, il piano formativo è articolato in due giornate e fornisce tecniche di comunicazione efficace di immediata applicazione, che aiuteranno gli executive di Snam ad essere chiari e persuasivi in ogni circostanza. Grazie al supporto di un trainer Bridge, i colleghi svolgeranno una serie di attività finalizzate a gestire meglio la comunicazione, sotto ogni aspetto: trasmettere informazioni, rispondere a domande, ascoltare con attenzione e avere un'esposizione efficace.





I NUMERI DELL'INCLUSION MONTH



ENERGIA CHE INCLUDE

TRA IL 9 E IL 30 MAGGIO SI È SVOLTO L'INCLUSION MONTH, L'INIZIATIVA ANNUALE DEDICATA AI TEMI DIVERSITY, EQUITY & INCLUSION CON UN FORMAT CHE RINNOVA E POTENZIA L'INCLUSION WEEK. QUATTRO SETTIMANE DI WORKSHOP CON SPEAKER ESTERNI ED INTERNI, CHE TESTIMONIANO LA CRESCITA DELLA CULTURA DELL'INCLUSIONE IN SNAM.

Anima, corpo, cuore, mente: le dimensioni della nostra esistenza sono molteplici e ognuna ci porta a fare esperienze di vita in modo differente. Ciò che ci rende unici e diversi dagli altri è proprio la nostra identità, che non può essere ricondotta solo al lavoro che facciamo o alle responsabilità che abbiamo, alla passione per uno sport estremo o alle nostre credenze religiose. Siamo tutte queste cose insieme e molto di più, anche perché il nostro purpose – quello che ci muove – non è statico, ma evolve continuamente. Ecco perché il team Diversity, Equity & Inclusion di Snam, supportato dall'Inclusion Team e dagli Employee Resources Group (ERG) ha intitolato "Siamo molto di più" la quarta edizione dell'evento annuale dedicato ai temi della Diversity Equity & Inclusion. Il percorso che la nostra azienda ha fatto dal 2021 ad oggi verso il consolidamento di una cultura aziendale sempre più inclusiva dimostra che l'inclusione è a tutti gli effetti un driver aziendale – non a caso uno dei capitoli dell'Ambition Snam recita "Infrastrutture energetiche per un futuro più inclusivo" – sia perché è sempre più diffusa tra le nostre persone la consapevolezza che l'inclusione fa parte del nostro modo di lavorare e di essere Snam. All'interno di questo quadro di crescita, l'Inclusion Week (che nelle prime tre edizioni ha coinvolto 1.700 colleghi e 57 ospiti) ha lasciato il posto all'Inclusion Month, che si è svolto in

quattro workshop settimanali programmati ogni giovedì tra il 9 e il 30 maggio. Il ciclo di incontri ha segnato un nuovo step di crescita nella cultura dell'inclusione Snam, idea confermata dalle partecipazioni e i feedback raccolti: "È il mio primo anno in Snam e mi sembra un'iniziativa molto interessante, soprattutto perché vengono sviscerati temi complessi e di cui si parla poco così apertamente, non solo tra colleghi" è solo uno dei feedback che abbiamo ricevuto dai partecipanti. Il format è stato ripensato per dare a tutti la possibilità di partecipare ai workshop, che hanno esplorato quell'in più che c'è in noi e negli altri, la base per un riconoscimento reciproco. L'Inclusion Month è stato un percorso ricco di speaker interni ed esterni, e ha avuto come punto di partenza la



dimensione dell'Anima, che il 9 maggio è stata esplorata nel workshop "Cosa farò da grande... a ogni età", durante il quale sono intervenuti Elisabetta Oliveri, Presidente Autostrade per l'Italia, Raffaella Tonini, Direttrice del Laboratorio di ricerca sulla neuromodulazione dei circuiti corticali e subcorticali presso l'istituto italiano di tecnologia, Jean Pierre Bichard, Responsabile volontari Opera Cardinal Ferrari, insieme ai colleghi Fabrizio Rutschmann, Elvira Bongermeno, Amedeo Agosti e Nicolò Piovene. Diventare grande non significa solo aggiungere esperienze, ma anche scoprire e diventare tutte le nostre moltitudini nascoste, riuscendo a sviluppare un purpose personale, quella spinta a iniziare ogni giornata con passione e motivazione. Il 16 maggio, per la dimensione del Corpo, si è svolto il workshop "Amarsi, oltre le etichette", al quale hanno partecipato Cristina Nuti, Field Marketing Manager Dell e triatleta, Giulia Paganelli, Marketing Manager Avvera e influencer, e i colleghi Maria Sferruzza, Giuseppe Landi, Livia Pasquale e Luca Visintin. L'incontro è partito dall'importanza che il nostro corpo



riveste nella società, che è a tutti gli effetti una società dell'immagine. A prescindere dalla fascia di età, molti di noi vivono con ansia l'idea di non essere in linea con gli standard di bellezza attuali, e spesso cadono nella trappola di ricercare un'immagine che non abbiamo scelto, ma ci è stata imposta. Questo atteggiamento verso canoni di bellezza condivisi anche dalla comunicazione social può degenerare in fenomeni come ad esempio il "body shaming", in cui certe persone vengono discriminate per il proprio aspetto fisico. Essere consapevoli delle conseguenze che la ricerca di un corpo perfetto può generare nella nostra vita e in quelle altrui è un passo importante per mantenere un benessere psicofisico. Il 23 maggio il filone del Cuore è stato approfondito all'interno del workshop "Nuovi modi di essere famiglia", al quale hanno preso parte Alberto Pellai, medico, psicoterapeuta, ricercatore e scrittore italiano, Biancamaria Cavallini, Psicologa del Lavoro per Mindwork, Antonella Lattanzi, scrittrice e autrice di "Cose che non si raccontano", Andrea Rubera, Head of Diversity, Belonging & Inclusion TIM e i colleghi Piero Ercoli, Stefano Mapelli, Gabriele Giordani e Ugo Nichetti. L'esperienza familiare è soggettiva, perché ogni famiglia ha una

storia unica e ognuno di noi ha un modo unico di viverla. Partendo da questo assunto, abbiamo approfondito le situazioni che spesso non si raccontano (una separazione, un divorzio, un contesto familiare considerato fuori standard) che spesso non condividiamo per paura di essere giudicati. Genitorialità paritaria, come i papà vivono la genitorialità, famiglie monogenitoriali, allargate, omogenitoriali o queer sono esempi tipici tra quelli che la società in cui viviamo tende a mettere in ombra, ma se guardiamo da vicino i numeri dell'ultima rilevazione ISTAT 2023 scopriamo che non sono così rare. Per la dimensione Mente il 30 maggio si è tenuto il workshop "Da vicino, nessuno è normale", che ha visto la partecipazione della Real Estate broker Silvia Furlani, Martina Fuga, partner di Kopernicana, Alberto Balestrazzi Ceo di Auticon e Michele Razzetti, giornalista e scrittore, autore di "Incantato" insieme al CEO Snam Stefano Venier e ai colleghi Anna Menesatti, Benedetta Pingue e Simone Pinna Berchet. Cosa vuol dire essere normali? Le neuroscienze spiegano che il cervello umano si sviluppa, funziona e sperimenta il mondo in modo soggettivo, concetto che rende impossibile classificare in giusta o sbagliata una condizione mentale. Un punto fondamentale per capire che la nostra prospettiva sul mondo è soltanto una tra le tante, e che ogni singola prospettiva può rivelarsi un punto di vista capace di arricchire noi e la comunità di cui facciamo parte. Il bilancio del primo Inclusion Month è positivo: "I numerosi colleghi che hanno preso parte all'Inclusion Month sono rimasti molto soddisfatti dell'iniziativa – chiosa Ornella Castellano, Diversity, Equity & Inclusion Expert – sia tra chi vi ha partecipato per la prima volta, sia tra chi la conosceva già. Ogni anno il nostro Team raccoglie spunti e suggerimenti interessanti, dei quali faremo tesoro per le prossime edizioni". Avete perso i workshop dell'Inclusion Month? Nessun problema: potete guardare le registrazioni collegandovi alla intranet easy, dove potrete seguire anche il talk sulla parità di genere e il video degli highlights dell'Inclusion Month, per ripercorrere i momenti e i messaggi chiave dell'iniziativa.



RENOVIT PRESENTA IL PRIMO BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ

REDATTO IN CONFORMITÀ AGLI STANDARD DI RENDICONTAZIONE, IL PRIMO BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ DI RENOVIT È UNO STRUMENTO DI DIALOGO CON TUTTI GLI STAKEHOLDER E DELINEA L'IMPEGNO DELLA SOCIETÀ NELLA PROMOZIONE DI UNA TRANSIZIONE ENERGETICA EQUA E INCLUSIVA, VOLTA A GARANTIRE UN FUTURO SOSTENIBILE.

Il cambiamento climatico è un'emergenza globale che chiama in causa governi, imprese e individui a scelte e stili di vita più sostenibili, per il futuro del pianeta e delle nostre città. Un obiettivo coerente con la mission di Renovit, che ha fatto dell'impegno a costruire un modello economico e sociale rigenerativo e sostenibile la sua ragion d'essere. Non a caso, realizzare una transizione equa, che non lasci indietro nessuno, è parte integrante del purpose Renovit, che progetta e implementa soluzioni innovative e accessibili per abilitare un uso efficiente delle risorse energetiche e supportare i processi di riduzione di impatto e di decarbonizzazione dei suoi clienti e dei territori in cui opera. Proprio per questo, la sostenibilità non è un elemento tra gli altri, nella strategia Renovit, ma la stella polare che ne orienta ogni scelta e azione, come quelle di certificarsi B Corp nel 2022 e di modificare il proprio statuto nel 2023 per essere riconosciuta come Società Benefit affiancando all'obiettivo di creazione di valore economico, anche finalità di beneficio comune operando in modo responsabile, sostenibile e trasparente nei confronti di persone, comunità, territori

e ambiente. L'importante percorso portato avanti dalla costituzione della società ad oggi è rendicontato nel bilancio di sostenibilità. Presentato in primavera, il documento è redatto in conformità agli standard di rendicontazione GRI e si pone in continuità con il report dell'anno precedente, quando Renovit aveva varato un resoconto dell'impatto delle sue attività in ambito ESG nel 2022. Il bilancio di Sostenibilità Renovit è strutturato secondo le proprie finalità di beneficio comune definite in qualità di Società Benefit, che si focalizzano sui benefici apportati ad ambiente, persone, comunità ed ecosistema Renovit. Il contributo all'ambiente, in particolare, comprende da un lato lo sviluppo di soluzioni innovative che favoriscano la decarbonizzazione dei processi e delle attività dei clienti dei diversi settori, dall'altro l'evoluzione del proprio modello di business verso un'economia a zero emissioni di gas climalteranti. Il modo di fare impresa di una Società Benefit, d'altro canto, si fonda sulla centralità delle persone, nucleo fondamentale dell'azienda e principale fattore di successo: Renovit si impegna ogni giorno per la creazione di un ambiente equo e inclusivo, che favorisca la

2023: IL CONTRIBUTO DI RENOVIT ALL'AMBIENTE

21.500

TEP risparmiati

57.000

tonnellate di CO2 evitate in ambiente

2.740

alberi piantati (6.444 complessivi)



L'ECOSISTEMA RENOVIT: INTERVENTI E BENEFICI

Residenziale

500

cantieri di riqualificazione profonda conclusi

60

tonnellate di gasolio eliminate

6,3

milioni di metri cubi di gas naturale risparmiato

700 MWh

di produzione da fotovoltaico

Pubblica Amministrazione

43

cantieri conclusi

60%

di risparmio sui consumi energetici

1.200

unità abitative coinvolte

Terziario e Industriale

35

impianti avviati

+150

diagnosi energetiche

+100

progetti di consulenza

+100.000

TEE gestiti

valorizzazione delle differenze e la continua crescita personale e professionale. L'attenzione nel promuovere la qualità della vita e lo sviluppo dei territori in cui Renovit opera si traduce nella creazione di valore per le comunità anche attraverso la partecipazione a iniziative di volontariato e allo sviluppo di progetti per contrastare la povertà energetica. Da ultimo, la volontà di creare una cultura condivisa di sostenibilità e massimizzare l'impatto delle proprie attività comporta il coinvolgimento dell'intero ecosistema di business in modelli e piattaforme di collaborazione (vedi box). Il Bilancio di sostenibilità 2023 di Renovit presenta modello di business, strategia di mercato, gestione dei processi interni e competenze distintive di Renovit, rendicontando i risultati raggiunti su tutti i target delle Società Benefit: "Il modo migliore per dare l'esempio è soprattutto fare cose concrete - sottolinea il CEO Cristian Acquistapace nella lettera di presentazione del Bilancio di Sostenibilità - Nel 2023 abbiamo affiancato diversi gruppi industriali nei loro percorsi di decarbonizzazione, abbiamo realizzato interventi di riqualificazione profonda sull'edilizia popolare pubblica per oltre

150 milioni di euro, abbiamo consentito una notevole riduzione di emissioni in atmosfera, abbiamo sostenuto in collaborazione con Fondazione Snam 'Energia in periferia', l'iniziativa di Fondazione Banco dell'energia per contrastare la povertà energetica, abbiamo organizzato un Partner Meeting con i nostri fornitori per avviare un percorso di coinvolgimento per amplificare il nostro impatto positivo. Queste sono solo alcune delle attività che abbiamo portato avanti con successo nell'anno appena concluso, grazie alle capacità e alla determinazione di tutte le persone di Renovit. Nel 2024 e negli anni a seguire continueremo a fare e a dare il nostro contributo ed esempio per un modello di business sostenibile che generi valore condiviso, per una transizione energetica giusta ed inclusiva". Vuoi saperne di più sul Bilancio di Sostenibilità di Renovit? Scansiona il QR Code e accedi al documento completo!



IN CLASSE CON BIOENERYS

UN PROGETTO DI EDUCAZIONE ALL'ECONOMIA CIRCOLARE LANCIATO TRA LE SCUOLE ELEMENTARI E MEDIE INFERIORI DEI COMUNI IN CUI SONO PRESENTI GLI IMPIANTI DI BIOMETANO BIOENERYS HA COINVOLTO 86 SCUOLE E RAGGIUNTO 6.000 PERSONE TRA ALUNNI, DOCENTI E GENITORI.

Curiosamente, in Italia gli impianti di trattamento dei rifiuti seguono la stessa dinamica, a livello sociale: guardati con diffidenza in fase progettuale, indicati come esempio di sostenibilità ambientale e sostegno al territorio una volta che istituzioni e cittadinanza li visitano. Un'esperienza capitata anche ad alcuni impianti di biometano Bioenerys, nelle città in cui sono presenti (Albairate, Anzio, Caltanissetta, Cupello, Foligno, Genova, Legnano, Marsala, Tortona, Toscana), in linea con la classica logica Nimby (not in my backyard). Proprio per questo, l'azienda che è diventata ormai il primo operatore nazionale nel mercato del biometano, con 10 impianti dedicati al recupero dei rifiuti organici e 31 agli scarti agricoli e agroindustriali per la produzione di biogas, è molto attenta a mantenere un rapporto di fattiva collaborazione con le amministrazioni comunali di riferimento, per i quali la produzione di biometano rappresenta un'opportunità sia per gestire il ciclo dei rifiuti in modo sostenibile, sia per aumentare la produzione di energia verde a impatto zero, nella prospettiva di un'economia circolare. Un esempio virtuoso di collaborazione con il territorio è "In classe con Bioenerys", iniziativa di educazione all'economia circolare entrata nelle scuole elementari e medie inferiori dei comuni in cui in cui Bioenerys ha un impianto di biometano proprio per far capire ai bambini che da un rifiuto si può ricavare energia pulita e che il biometano è un prezioso alleato per raggiungere i

target di decarbonizzazione posti dall'Unione Europea. Attraverso tre progetti pensati per le scuole elementari ("Il Pianeta in tasca", "Suoli felici e composti", "Chi ben ricicla è a metà dell'opera") e tre per le scuole medie ("Storie di un futuro pianeta", "2030 volte Terra", "A tutto biogas"), 86 scuole italiane hanno svolto un percorso formativo approfondendo i temi dell'economia circolare: dalla gestione dei rifiuti alle buone pratiche quotidiane per tutelare l'ambiente, i ragazzi hanno potuto studiare i processi di produzione del biogas e del compost scoprendo come affrontare il cambiamento climatico per immaginare un futuro più sostenibile e libero dall'utilizzo di fonti fossili. Attraverso attività didattiche pensate ad hoc gli studenti hanno compreso l'importanza della riduzione, del riutilizzo e del riciclo delle risorse: "Abbiamo calcolato che tra alunni, genitori e personale scolastico In classe con Bioenerys ha raggiunto 6.000 persone – sottolinea Marco Ortu, Managing Director Bioenerys – la maggior parte dei quali sono bambini. Siamo orgogliosi di questa iniziativa e siamo convinti che sia la strada giusta per formare i cittadini di domani e i protagonisti della transizione energetica. Il biometano, in particolare, è un esempio concreto di come sia possibile coniugare sostenibilità ambientale ed energia pulita". Il successo di In classe con Bioenerys è stato anche decretato dai docenti delle scuole e dagli stessi alunni, che hanno trovato i contenuti e l'esperienza particolarmente interessanti. Un'esperienza – c'è da scommetterci – che si ripeterà l'anno prossimo.

"IL BIOMETANO È UN ESEMPIO CONCRETO DI COME SIA POSSIBILE CONIUGARE SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE ED ENERGIA PULITA"

ECONOMIA CIRCOLARE: L'IMPATTO DI BIOENERYS

Grazie agli investimenti e all'impegno nella ricerca e sviluppo delle migliori tecnologie, gli impianti gestiti da Bioenerys Ambiente hanno visto un incremento costante dei volumi di produzione, passati dai 13 milioni di standard metri cubi di biometano del 2022 ai 16,5 milioni di standard metri cubi del 2023 (+21%). Il biometano prodotto da Bioenerys è stato interamente inserito nella rete nazionale Snam, contribuendo ad abbassare l'impatto ambientale del trasporto gas. Nel 2023 il trattamento degli scarti si è attestato a 212.000 tonnellate per la frazione organica dei rifiuti e a oltre a 50.000 tonnellate di sfalci e potature, con una produzione di oltre 50.000 tonnellate di compost che sono state utilizzate come fertilizzante - in sostituzione dei concimi chimici - dagli agricoltori delle zone limitrofe agli impianti.



INSIEME PER GLI ALTRI

Fin dal 2017, anno in cui è stata istituita la Fondazione Snam, la sua mission è sempre stata chiara: generare un impatto sociale positivo sulle comunità in cui operiamo, da un lato moltiplicando le opportunità di collaborazione, dall'altro rafforzando il legame con Snam per sostenere la strategia di sostenibilità del Gruppo. Nel corso degli anni progetti, iniziative e partnership sono cresciuti, trovando nella Transizione Giusta la direzione per contrastare la povertà energetica, educativa e alimentare. L'attività della Fondazione, in sintesi, promuove i valori Snam facendo rete, anche se in questo caso parliamo di una rete sociale. In questa prospettiva, la creazione di una Rete Territoriale di referenti della Fondazione distribuita lungo le sedi operative territoriali non solo non può sorprendere, ma anzi deve essere intesa come il naturale sviluppo del suo modo di lavorare: "La Rete Territoriale è una naturale estensione di Fondazione sul territorio - spiega Marta Luca, Direttrice Generale di Fondazione Snam - ed è stata realizzata sia per ascoltare le esigenze del territorio, sia per coinvolgere sempre più

colleghi nelle nostre iniziative". Il team è composto da 10 colleghi (vedi box) e comprende almeno un rappresentante per ognuno degli 8 Distretti Snam Rete Gas. Presentata ufficialmente con il kick-off del 7 giugno, la Rete Territoriale nasce anche grazie al Roadshow eSg, che ha portato Fondazione Snam e il team Diversity, Equity & Inclusion a incontrare più di 400 colleghi in giro per l'Italia allo scopo di raccontare le principali iniziative. Il roadshow è iniziato il 5 luglio 2023 dal Centro di Matera, per poi proseguire con il Distretto di Bologna, la sede ENGCOs di Piacenza, il Distretto di Milano, il Distretto di Napoli e la sede ENGCOs di Ancona, il Distretto di Torino fino agli incontri più recenti del 20 giugno al Distretto di Roma, a cui ha partecipato anche la Presidente di Snam e Fondazione Snam Monica de Virgiliis, e del 16 luglio al Distretto di Catania. Ed è proprio ascoltando la Rete Territoriale che i progetti della Fondazione si stanno già arricchendo e trasformando: l'iniziativa di volontariato aziendale Insieme per gli altri durerà infatti dieci giorni (rispetto ai sette precedenti) in modo da consentire ai colleghi in reperibilità di partecipare.

I REFERENTI DELLA RETE TERRITORIALE DI FONDAZIONE SNAM

Moreno Bellucci
Puglia e Basilicata

Anna Crina
Campania

Tonino Fusco
Calabria

Alberta Gomiero
Veneto e Friuli Venezia Giulia

Gabriele La Spina
Sicilia

Albina Nicolo
Piemonte e Liguria

Marco Pelagatti
Toscana e Umbria

Stefano Riva
Emilia Romagna e Marche

Stefano Telloli
Lazio e Abruzzo

Valentina Potenza
Lombardia



FONDAZIONE SNAM PRESENTA IL BILANCIO SOCIALE 2023

“LA RETE TERRITORIALE È STATA REALIZZATA SIA PER ASCOLTARE LE ESIGENZE DEL TERRITORIO, SIA PER COINVOLGERE SEMPRE PIÙ COLLEGHI NELLE INIZIATIVE DELLA FONDAZIONE SNAM”

È online il Bilancio Sociale 2023 di Fondazione Snam ETS, il racconto di tutti i progetti e le iniziative sviluppate nel 2023 per rispondere ai bisogni concreti delle persone che si trovano in povertà energetica, educativa e alimentare. Tutte le iniziative e i risultati ottenuti sono stati possibili grazie al contributo di più di 1.030 volontari partecipanti che hanno donato oltre 4.217 ore del proprio tempo, permettendo di raggiungere ben 35.414 beneficiari su tutto il territorio italiano. Una novità di quest'anno riguarda la nuova strategia d'impatto costruita attraverso il coinvolgimento di tutti gli stakeholder di Fondazione. Questo processo ha permesso di definire e rafforzare l'approccio distintivo delle 3P al cubo e a massimizzare l'impatto sociale delle iniziative di Fondazione. Arricchito da testimonianze dirette dei beneficiari e dei partner della Fondazione, il Bilancio Sociale 2023 racconta il lavoro di Fondazione Snam portato avanti con 13 progetti, in collaborazione con oltre 90 partner.

FONDAZIONE SNAM, NASCE LA RETE TERRITORIALE

LO SCORSO 7 GIUGNO SONO UFFICIALMENTE INIZIATE LE ATTIVITÀ DELLA RETE TERRITORIALE DI FONDAZIONE SNAM, UN TEAM COMPOSTO DA 10 COLLEGHI DI GEST/BUAIT CHE CONTRIBUISCONO AD AMPLIFICARE LE INIZIATIVE DI FONDAZIONE LUNGO LA RETE E A COINVOLGERE I COLLEGHI SUL TERRITORIO.



Per un'Italia più verde, servono radici.

Facciamo nascere boschi per migliorare gli ecosistemi,
promuovere la biodiversità e rendere le città più resilienti.

Arbolia: diamo radici al futuro.



Arbolia è una Società Benefit del Gruppo Snam,
creata per sviluppare nuovi polmoni verdi in Italia.

www.arbolia.it

ARBOLIA 